

Renzi: siamo noi la maggioranza nel Pd

Il sindaco di Firenze chiama a raccolta mille amministratori locali (40 da Bergamo) e lancia la sfida «Se parteciperò alle primarie lo farò per vincere. Cari D'Alema, Veltroni, Bindi: grazie, ma ora basta»

FIRENZE

La sfida è aperta, ma al momento l'unico candidato ufficiale alle primarie del Pd è il segretario Pier Luigi Bersani che da Roma assicura che «ci saranno, aperte e senza risse». Quello che si annuncia il principale avversario, il sindaco di Firenze Matteo Renzi, è ancora in panchina ma convinto che se giocherà la partita lo farà «per vincere», perché la sua squadra, «quella degli amministratori, è già maggioranza nel Pd, nel centrosinistra».

Parole risonanti da Firenze dove Renzi ha chiamato a raccolta oltre 1.000 sindaci e amministratori locali, quasi tutti giovani, arrivati da tutta Italia (40 dalla Bergamasca). Proprio lui, però, è il primo a mandare messaggi «rassicuranti» ai vertici del partito all'interno del quale vuole restare, assicurando fin d'ora il suo appoggio a chi vincerà le primarie, «se non dovessimo essere noi», pronto a far dedicare il primo applauso della platea a Bersani «a cui va il mio, il nostro, saluto affettuoso».

Per ora la partita si gioca a distanza: Renzi vuole prima le regole e Bersani, che non cita mai il sindaco, dice che per le primarie «non c'è fretta» perché «prima c'è da fare l'Italia». Ma le truppe sono schierate. Da una parte l'apparato del Pd e i Circoli, per la verità non pochi i presi-

denti che hanno scelto Firenze, disertando Roma. Dall'altra la squadra dei sindaci e di chi «ogni giorno si confronta con i problemi del territorio». Se Bersani dice che il partito non ha padroni, riferendosi a Silvio Berlusconi, e spiega che non li ha neppure su internet, Renzi con a fianco il presidente del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, Matteo Richetti, Davide Faraone, consigliere regionale in Sicilia, e soprattutto Giorgio Gori, internet lo usa e molto. Manda in diretta streaming tutto il «Big Bang Italia obiettivo comune», commenta insieme agli altri su Twitter e su Facebook gli interventi, una settantina. Poco spazio alle polemiche, anche se qualche battuta su Stefano Fassina e sul presunto piano della Rosa

Tricolore gli sfugge, ma rimanda al mittente le accuse di piacere troppo alla destra, come gli ha detto il presidente della Toscana Enrico Rossi: «Pescare tra quelli di là è l'unica condizione per non ripeterle le elezioni». Il rottamatore al Palacongressi di Firenze strappa l'applauso più convinto quando dice che «l'Italia si può servire senza stare appiccicati a una poltrona». Dal palco fa ascoltare «L'estate sta finendo» dei Righeira, e poi aggiunge «l'estate sta finendo, il loro mandato no»: «Senza fare nomi, cari D'Alema, Veltroni, Rosy, Franco Marini, in questi

Rassicura comunque Bersani: se perderò, appoggerò il vincitore



Il sindaco di Firenze Matteo Renzi ieri all'incontro con i mille amministratori locali ANSA

anni avete fatto molto per il Paese, per l'Italia, ma adesso anche basta». Pochi i parlamentari presenti a Firenze, tra questi Debora Serracchiani (chiede rinnovamento e cita Altero Spinelli e dice «che bisogna scartare gli inetti tra i vecchi»), Andrea Scarubbi («Mi avete ricordato perché sono entrato nel Pd»), Andrea Marcucci e Salvatore Vassallo.

Nelle prossime settimane le schermaglie continueranno, ma la battaglia vera ci sarà solo con la data delle primarie: solo a quel punto si saprà se conta di più la presenza sul territorio degli amministratori schierati con Renzi o se esiste ancora un apparato del Partito democratico. ■

Sul palco come moderatore

Gori: ora le regole per scegliere il leader

«Oggi è andata bene» e «ora aspettiamo fiduciosi» che «le regole siano quelle giuste, quelle che sono valse per le precedenti primarie». Così Giorgio Gori, al termine di «Big Bang. Italia Obiettivo Comune», l'assemblea dei mille amministratori locali promossa dal sindaco di Firenze Matteo Renzi.

«Lo avete sentito - ha proseguito Gori, rispondendo alle domande



Giorgio Gori

dei giornalisti al termine della convention sulle primarie - , prima di quella data Matteo non scioglierà la riserva» sulla sua eventuale candidatura.

«C'è tanta gente che preme - ha spiegato Gori, sul palco con Matteo Richetti e Davide Faraone a moderare gli interventi degli amministratori - che ci chiama, che vuole partire: noi a tutti diciamo calma, non è ancora il momento».

«Abbiamo scelto di non avviare davvero nessun tipo di attività organizzativa - ha concluso Gori - fino a quando le cose non sono sicure e chiare».

L'intervista ALESSANDRO FRIGENI

«Interpreta bene la voglia di cambiare»

«Renzi è capace di capire quali sono i temi che più interessano gli italiani, come ambiente e Welfare. Propone una speranza per il Paese». Il vice segretario del Pd bergamasco, e vice sindaco e assessore all'Urbanistica di Almenno San Bartolomeo, Alessandro Frigeni ha partecipato al

«Big Bang», ieri a Firenze. Un incontro a cui hanno preso parte circa 40 amministratori della Bergamasca.

Qual è stata la sua impressione?

«Molto positiva. C'è stato un forte entusiasmo da parte degli amministratori arrivati da ogni parte di Italia. Abbiamo potuto condividere e confrontarci sulle

buone prassi, per capire che anche con poche risorse a disposizione è possibile sviluppare progetti positivi per la cittadinanza. Inoltre, mi ha colpito il fatto che Renzi parli del «noi», dimostrando come ci sia un progetto condiviso fatto da una moltitudine di amministratori».

Sul palco c'era anche Giorgio Gori.

«È tra chi ha lavorato al Big Bang. Il successo dell'evento è merito del gioco di squadra fatto da chi crede nel progetto».

S'è così aperta la sfida per le primarie nel Pd: tra Renzi e Bersani chi potrebbe vincere?

«Per adesso attendiamo le regole, poi vediamo che succede. Bersani è dotato di esperienza e competenza, ma adesso Renzi rappresenta più di tutti il desiderio di cambiamento degli italiani. Si trova più in sintonia con le richieste del Paese, è un valore aggiunto e non deve essere visto come una minaccia per il partito».



Alessandro Frigeni

La squadra di Renzi sa sfruttare al meglio le risorse della Rete.

«È una delle grandi novità, la politica si fa anche con i mezzi moderni, oggi non si prescindere dall'uso dei social network».

Pensa che alle elezioni contrapporre un amministratore locale del Pd a un big della politica del Pdl vi darebbe più chance?

«Gli italiani hanno più fiducia verso gli amministratori locali, che sono una figura di prossimità. Invece, i partiti attualmente non sono ben visti perché vengono considerati come la casta».

Quali sono le prime azioni da fare se

Il Pd riprenderà le redini del Paese? «Ottimizzare la spesa pubblica che ha ancora margini di spreco. E fare provvedimenti per la crescita e la riduzione della disoccupazione, per ridare competitività e speranza al Paese, soprattutto alle nuove generazioni».

Anche lei è salito sul palco, a Firenze, per parlare di buone prassi.

«Ho presentato l'esperienza del Parco del Romanico degli Almenno: abbiamo salvaguardato i terreni e il paesaggio agrario e valorizzato i monumenti del romanico».

Alessandra Lochè

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E Bersani rilancia: Pd senza padroni Molteni: noi con lui

Frecciate dirette e indirette per Matteo Renzi e Silvio Berlusconi, i due invitati di pietra all'assemblea dei circoli del Pd: Pier Luigi Bersani non ha mai citato l'avversario «in pectore» che da Firenze gli ha lanciato qualche provocazione, ma ha contraccambiato. Lo ha fatto quando ha rassicurato i suoi sul-

la sfida delle primarie che - ha detto il leader del Pd - «saranno aperte e senza risse. State tranquilli su questo, ci sono io». «E comunque - ha aggiunto - non c'è fretta. C'è tutto il tempo, ora abbiamo altro da fare, c'è l'Italia. Stavolta - ha sottolineato sempre a proposito delle primarie - c'è in gioco il governo, quindi non

a faziosità o a tifoserie». Infine l'affondo: «Noi siamo senza padroni, non li abbiamo ad Arcore né in via Bellerio, né ci arrivano via Internet. Senza padroni e pronti alle sfide. Quella più impegnativa è intercettare di nuovo il Paese, ora ostile alla politica e ai partiti».

A Roma sono intervenuti anche i delegati bergamaschi. «Il rinnovamento non passa da una carta d'identità più giovane o da una faccia più o meno nuova. Bersani da un processo democratico interno al partito, che parta dai circoli», è il succo dell'intervento - solo depositato, e non «declamato», perché la scaletta è stata tagliata data la ristrettezza dei tempi - di Erik Molteni, nuovo segretario del circolo del

Pd di Treviglio, nella Capitale con altri dieci rappresentanti del Pd bergamasco. Una nemmeno tanto velata frecciata a Matteo Renzi che, in contemporanea con la convention romana, ha tenuto il suo Big Bang degli amministratori a Firenze. Un primo assaggio a distanza della campagna elettorale delle primarie che, stando a quanto succede oggi, vedrà in competizione proprio il sindaco rottamatore e il segretario del partito. «Le logiche correntizie - aggiunge Molteni -, perdono di vista i problemi del Paese. L'importante è che l'apporto critico sia costruttivo e che, attraverso un confronto democratico interno, si arrivi a scelte univoche, base per il rinnovamento, che non significa



Erik Molteni, circolo di Treviglio

facce nuove o per forza giovani». Da qui il pieno sostegno, dichiara ancora Molteni, alla candidatura di Bersani. Gli esponenti bergamaschi, in rappresentanza della federazione provinciale e degli oltre cento circoli del Pd in Bergamasca (sono 6.123 a livello nazionale), hanno condiviso la necessità dell'unità del partito e di una vera partecipazione dal basso, dal territorio. I temi centrali della giornata, infatti, sono stati proprio il rapporto democrazia-partiti e i costi della politica, a cominciare dalla trasparenza dei bilanci del Pd, visionabili da chiunque, perché pubblicati online e certificati da società esterne. ■

Be. Ra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA